



Associazione 21

Il PCI e il movimento sindacale nel secondo dopoguerra

In collaborazione con Archivio storico Cgil nazionale , Fondazione G. Di Vittorio , CGIL Livorno

Martedì 16 Marzo, ore 17.30

Collegamento in remoto <https://www.facebook.com/Associazione21Livorno/videos/863935410849515>

*Il Comune di Livorno sviluppa un programma di iniziative per “ Il centenario del Partito Comunista d’Italia. Livorno 1921-2021 ¹”, durante tutto l’arco dell’anno, con una grande rassegna dopo l’estate-autunno dedicata ai rapporti tra Partito Comunista, arte, letteratura e cinema, e altri eventi che si svolgeranno compatibilmente con l’andamento dell’emergenza Covid-19.”. Questo Seminario è presente nel programma **IL PCI NELLA STORIA d’ ITALIA** promosso dal **Caffè della Scienza “Nicola Badaloni”** e dall’**Associazione Culturale “21”**, in collaborazione con **Istoreco**.*

Presenta [Emiliano Carnieri](#)

Caffè della Scienza

Conduce [Ilaria Romeo](#)

Responsabile Archivio storico CGIL nazionale

Partecipano

[Edmondo Montali](#)

Direttore Area Storia e Memoria

[Fabrizio Zannotti](#)

Segretario Generale CGIL Livorno

[Andra Ranieri](#)

Associazione ROARS

[Alessandro Volpi](#)

Dipartimento di Scienza politiche, Università di Pisa

¹ “ [Il centenario del Partito Comunista d’Italia. Livorno 1921-2021](#) ”

Il movimento sindacale dal 1948 al 1991

BREVE STORIA DEL MOVIMENTO SINDACALE NEL SECONDO DOPOGUERRA (1943-1995)² Prof. Paolo Pascucci³

“ il 1948 doveva rivelarsi purtroppo un anno buio per il sindacato. Infatti, poco dopo il clamoroso insuccesso del Fronte popolare nelle elezioni politiche del 18 aprile, che aprivano la strada alla lunga stagione del potere democristiano, il 14 luglio si registrava l'attentato al leader del PCI Palmiro Togliatti. I lavoratori reagirono con scioperi spontanei in tutto il Paese, verificandosi anche fatti di assoluta gravità, con morti e feriti. Le vicende politiche si intrecciarono con quelle sindacali, ritardando la maturazione dei processi unitari.

La **CGIL⁴** provò a uscire dall'isolamento attraverso una proposta politica forte, lanciata al II Congresso di Genova (1949) e nota con il nome di “**Piano del Lavoro⁵**”. Nelle intenzioni dei promotori il Piano, che prevedeva la nazionalizzazione dell'energia elettrica e un programma esteso di lavori pubblici in edilizia e agricoltura, doveva sollecitare le classi dirigenti sul tema delle cosiddette “riforme di struttura”. Dopo il Piano, **Di Vittorio** lanciò al III Congresso di Napoli (1952) una nuova proposta “forte”, cioè l'idea di uno **Statuto dei diritti dei lavoratori**.

Nell'**ottobre del 1956⁶** vi era stata l'insurrezione antisovietica in Ungheria e la CGIL, dietro la spinta della corrente socialista ed in netta **contrapposizione con la linea del PCI**, ([ILARIA ROMEO 23/10/2019⁷](#)) si era schierata a favore degli insorti ancor prima che i carri armati di Mosca soffocassero la rivolta nel sangue. Peraltro, nei giorni successivi, DI VITTORIO, pur non rinnegando quanto dichiarato unitariamente, dovette compiere non pochi equilibristici per non compromettere, da un lato, i rapporti con il proprio partito e per conservare, dall'altro, l'unità interna del sindacato. Questa “necessaria” ambiguità finì purtroppo per vanificare le successive dichiarazioni di disponibilità nei confronti delle altre confederazioni in vista della creazione di una grande organizzazione unitaria.

“Nel **1957 Bruno Trentin** scrisse a **Palmiro Togliatti** dopo che il segretario del Pci in un suo intervento al Comitato Centrale aveva detto che il sindacato non doveva pretendere di avere voce in capitolo sulle trasformazioni tecnologiche delle imprese, ma limitarsi alle politiche salariali, viste come l'unico modo a disposizione del sindacato per condizionarne le scelte delle imprese.

Trentin manifesta molto apertamente il suo dissenso. Sottrarre al padrone la possibilità di decidere unilateralmente sugli indirizzi, le modalità, i tempi di realizzazione dei cambiamenti tecnologici e organizzativi è fin da allora per lui il compito fondamentale del sindacato. Quello fondativo della sua autonomia. Perché quelle scelte decideranno delle condizioni di vita delle persone che lavorano, hanno a che fare con gli spazi di libertà che vanno conquistati e difesi anche all'interno della fabbrica capitalista.” **L'eredità eretica e innovativa di Bruno Trentin – Andrea Ranieri 9/1/2020**

Nel suo terzo Congresso nazionale, tenutosi a Roma nel marzo 1959, la CISL, pur manifestando per la prima volta un chiaro dissenso nei confronti del Governo, si limitava ad auspicare che la CGIL spezzasse la cinghia di trasmissione che la legava al PCI, senza aprire alcuno spiraglio sul fronte dell'unità sindacale.

Il clima di grande fermento e di acuta tensione sociale che sul finire del decennio andava montando nel Paese si stava manifestando una svolta epocale che non poteva non trovare eco anche nei sindacati. Dopo la FIM-CISL, anche la federazione dei metalmeccanici della UIL (UILM) guidata da Giorgio BENVENUTO imprimeva una svolta a sinistra alla propria confederazione e, di lì a poco, le ACLI formalizzavano la fine del collateralismo con la DC. Dal canto suo, la CGIL, nel congresso tenutosi a Livorno nel giugno 1969, favoriva il processo unitario sancendo il principio dell'incompatibilità con il mandato parlamentare e gli uffici politici dei partiti: fu l'ultimo congresso

² [BREVE STORIA DEL MOVIMENTO SINDACALE NEL SECONDO DOPOGUERRA \(1943-1995\)](#)

³ Prof. [Paolo Pascucci](#)

⁴ [CGIL](#)

⁵ [Piano del Lavoro](#)

⁶ [ottobre del 1956](#)

⁷ [ILARIA ROMEO 23/10/2019](#)

di NOVELLA come segretario che, dimessosi per conservare il ruolo che ricopriva nel PCI, venne sostituito da Luciano LAMA nel marzo del 1970.

Sul fronte del processo unitario erano stati compiuti sensibili passi in avanti, mentre tendevano a stemperarsi le rigidità delle vecchie contrapposizioni ideologiche: un chiaro segnale in tal senso fu l'unanime condanna dell'invasione sovietica di Praga dell'agosto 1968.

Donne nella Cgil. Una storia al femminile ⁸ Ilaria Romeo 16/10/2019

Dalla Resistenza alle grandi conquiste sociali degli anni Settanta, dalla Costituente agli Anni Cinquanta e Sessanta del secolo scorso, dal Congresso costituivo alla Assemblea *Belle ciao* dell'ottobre 2018, si racconta una storia nota guardandola da una prospettiva diversa: lo sguardo rivolto all'altra metà del cielo rivela come le donne, cambiando se stesse, abbiano significativamente inciso sul cambiamento della intera società.

Undici in totale gli argomenti trattati: *Le origini; La grande guerra; Dal biennio rosso al fascismo; Seconda guerra mondiale e Resistenza; Non solo padri costituenti; Dopoguerra e ricostruzione; In bicicletta; Al lavoro e alla lotta; Una storia lunga un secolo; Le leggi delle donne che hanno cambiato l'Italia; Donne e politica una strada in salita.*

La Prima guerra mondiale crea una profonda lacerazione rispetto al passato ed in tutti i paesi impegnati nello sforzo bellico le donne vengono invitate a lavorare in sostituzione degli uomini al fronte per mantenere alto il livello della produzione. Le signore, anche quelle appartenenti ai ceti medi, diventano quadri tecnici nelle imprese, rappresentanti di commercio, conduttrici di tram, garzoni nei caffè, operaie in fabbrica, facchine, portalettere; nelle fotografie vengono ritratte nelle mansioni un tempo riservate agli uomini e nelle relative divise appaiono fiere, sorridenti, contente.

Quindi la notte del ventennio, la vittoria sul fascismo, i duri anni Cinquanta che pure portano le prime conquiste (è proprio del 1950 la prima legge sulle lavoratrici madri, fortemente voluta, anche se non ancora in sintonia con le attese, da Teresa Noce, la "Estella" della Resistenza, leader delle lavoratrici tessili nella nuova Italia repubblicana). E ancora, la riscossa operaia dell'inizio del decennio '60, il '68 e l'autunno caldo, e gli anni successivi.

Le donne nella Cgil in 80 scatti – Ilaria Romeo ⁹ 19/10/2019

Pur essendo la Cgil femminile per definizione, bisogna ammettere che, salvo rare ed importantissime eccezioni – una fra tutte **Argentina Altobelli** – all'inizio nei gruppi dirigenti del più grande sindacato italiano ci sono solo maschietti, o quasi.

Nel 2010 **Susanna Camusso** viene eletta – prima e ad oggi unica donna a ricoprire la carica – Segretario generale della Cgil.

Guglielmo Epifani “ Superiamo così un ritardo non accettabile, e insieme riconosciamo anche così il ruolo che nella storia delle classi lavoratrici italiane hanno avuto le donne, quelle che abbiamo rievocato e studiato nel corso del nostro centenario. Le braccianti, le tessili, le maestre, le impiegate, le operaie e tutte le altre fino ai giorni nostri. E le tante figure di questa storia: **Argentina Altobelli, Lina Fibbi, Teresa Noce, Nella Marcellino, Donatella Turtura** e voi che siete qui nei vostri ruoli e responsabilità”.

Gli anni Settanta: la resistibile ascesa dell'unità sindacale di fronte alla crisi economica

Lo **Statuto dei lavoratori** ¹⁰ (l. 20.5.1970 n. 300), mediante la predisposizione di specifiche tutele antidiscriminatorie a favore dei lavoratori (tra cui spicca la reintegrazione nel posto di lavoro del lavoratore illegittimamente licenziato), questa legge ha bandito tutte le pratiche intimidatorie e ricattatorie a cui facevano precedentemente ricorso i datori di lavoro.

Per fronteggiare la crisi era quindi necessario un atteggiamento responsabile da parte di tutti i protagonisti del sistema: era la linea della solidarietà nazionale che, attraverso la formula politica del c.d. compromesso storico tra la DC di Aldo MORO ed il PCI di Enrico BERLINGUER, doveva condurre quest'ultimo partito nell'area di governo.

⁸ [Donne nella Cgil. Una storia al femminile](#)

⁹ [Le donne nella Cgil in 80 scatti – Ilaria Romeo 19/10/2019](#)

¹⁰ [Statuto dei lavoratori](#)

Frattanto, la Federazione elaborava la propria linea di fronte alla strategia del compromesso storico. Nel febbraio 1978, a Roma, al palazzo dei congressi dell'Eur, si tenne una conferenza nazionale in cui fu approvata una linea tesa ad assecondare l'evoluzione politica in atto: i punti cardine, illustrati nella relazione del nuovo leader della CISL Luigi MACARIO, erano la scelta della moderazione salariale e la richiesta di un rilancio degli investimenti per fronteggiare la disoccupazione. Ma in quegli anni, oltre che nell'attuazione della linea dell'Eur, il sindacato doveva dimostrare la propria capacità anche su di un altro fronte che avrebbe potuto avere effetti dirompenti sulla vita democratica del paese: il terrorismo. Il 16 marzo 1978, Aldo MORO, l'artefice dell'operazione che avrebbe portato il PCI nell'area governativa (seppure con l'appoggio esterno), veniva rapito dalle Brigate rosse in un agguato in cui cadevano i cinque agenti della sua scorta. Il sindacato, specie sotto la spinta della componente comunista della CGIL, sposò la linea di fermezza nel rifiuto di qualsiasi trattativa con i terroristi; nel contempo si attivò per vigilare che nei luoghi di lavoro non vi fossero complicità con le BR.

La fine del decennio coincise con le vertenze per i rinnovi contrattuali del 1978-79. Contrariamente alle attese, le varie trattative assunsero un andamento caotico e la linea di contenimento espressa all'Eur ne uscì sconfitta: invece di esercitare una funzione di razionalizzazione essa aveva innescato processi di disgregazione e di spinte centrifughe rispetto alle indicazioni della Federazione unitaria. D'altra parte, la linea dell'Eur era destinata ad essere abbandonata con il declino dell'esperienza dei governi di unità nazionale avvenuto nel 1979 con il ritiro del sostegno al governo ANDREOTTI da parte del PCI

“IN UNA LETTERA a Berlinguer nel 1975, conservata nell'archivio storico della Cgil, con il compromesso storico in gestazione, (Trentin n.d.r.) dirà che qualsiasi strategia di governo è vuota e perdente se non accompagnata dalla costruzione di una rete di «potere democratico» nel tessuto sociale del Paese.” L'eredità eretica e innovativa di Bruno Trentin – Andrea Ranieri 9/1/2020

Gli anni Ottanta e Novanta: il sindacato tra istituzionalizzazione e nuove strategie

Che il nuovo decennio non sarebbe stato favorevole al sindacato lo si capì subito in occasione della vertenza FIAT del settembre 1980: in una situazione di mercato negativa, l'azienda aveva deciso di ricorrere a drastiche riduzioni di personale riguardanti alcune migliaia di lavoratori, in gran parte immigrati meridionali di recente assunzione.

...Il 26 settembre, quando **Enrico Berlinguer**¹¹ sta per prendere la parola davanti alla porta cinque, **Liberato Norcia**, delegato della Fim-Cisl afferra il microfono e chiede: "ma se i lavoratori decidessero di occupare la Fiat, il Pci che farebbe?". Berlinguer risponde in modo articolato: dice che un'eventuale decisione in tal senso deve essere presa dai lavoratori con i sindacati, ma se si dovesse giungere "a forme di lotta più acute, comprese forme di occupazione", sarebbe sicuro "l'impegno politico, organizzativo e anche di idee e di esperienza del Partito Comunista". Una risposta interpretata dai presenti come un avallo all'occupazione della Fiat."

...l'accordo del 14 febbraio 1984 (c.d. di S. Valentino) prevedeva anche una riduzione degli effetti della c.d. scala mobile, vale a dire del meccanismo che consentiva l'adeguamento automatico dei salari al potere di acquisto della moneta e che con l'accordo interconfederale del 21 gennaio 1975 era stato regolato in base al principio del punto unico di contingenza. Questo punto dell'accordo incontrò la netta opposizione della componente maggioritaria della CGIL (quella comunista), ma il Presidente del Consiglio Bettino CRAXI, forte del consenso delle altre istanze sindacali, decise di darvi attuazione mediante un decreto legge (poi convertito nella l. 12.6.1984 n. 219), successivamente ritenuto costituzionalmente legittimo dalla Corte costituzionale.

Nei fatti, la vicenda segnò la fine della Federazione unitaria e la spaccatura si acuì ancor di più in seguito al referendum abrogativo proposto nei confronti del decreto da Democrazia proletaria con l'appoggio del PCI: con il 54,3% dei no, il 9 giugno 1985 l'elettorato si esprime a favore della scelta governativa.

¹¹ [Enrico Berlinguer](#)

Ma prima ancora che quella sindacale, le spinte neo-liberiste degli anni Ottanta hanno incrinato un'altra unità: quella dei lavoratori. In realtà, la storia di quest'ultimo periodo dimostra come di fronte alla perdurante crisi economica ed alla crescente disoccupazione, favorita anche dai processi di innovazione tecnologica, il fronte del lavoro sia andato progressivamente frantumandosi, ripiegando nell'individualismo e nell'ottica dell'interesse non più di classe, ma personale.

D'altra parte, il declino di una coscienza di classe, già avviato sotto i colpi del rampantismo sfrenato degli anni Ottanta, è stato prepotentemente accelerato dallo sfaldamento delle contrapposizioni ideologiche conseguente al crollo dei regimi socialisti nell'Europa centro-orientale.

Nel maggiore sindacato italiano nel 1986, la segreteria passava nel 1988 nelle mani di Bruno **TRENTIN**, che, nel 1991, assumeva la decisione di sciogliere le correnti interne."

IL FUTURO DEL SINDACATO DEI DIRITTI¹². *testo dell'introduzione al volume 'Il futuro del sindacato dei diritti (Ediesse) curato da Igiino Ariemma 8/10/2009*

Quando Achille Occhetto propone lo scioglimento del PCI e la formazione di un nuovo partito della sinistra Trentin non sta a guardare. Dopo l'annuncio della Bolognina, si impegna in una battaglia politica, come ben ricordo, perché quel mutamento sia il meno possibile soltanto di nome e simbolico (comunismo sì o no, falce e martello sì o no), ma riguardi i contenuti e un nuovo progetto di società. Infatti propone che il congresso per dare avvio alla costituente del nuovo partito sia preceduto da un congresso di programma, un po' come egli aveva fatto con la CGIL a Chianciano. Invece si fa l'opposto: prima il congresso sul nome, con un dibattito, anche molto appassionato e vivo, che dura tutto l'inverno fino a marzo, poi la dichiarazione di intenti e la proposta di cambiamento del nome e del simbolo e infine la conferenza programmatica, oramai a giochi fatti, che ovviamente fallisce.

Con il partito c'è una sorta di cammino parallelo, da parte della CGIL. A novembre del 1990 viene sciolta la corrente comunista all'interno della CGIL, poi viene avviata la realizzazione del XII congresso che avrà svolgimento a Rimini dal 23 al 27 ottobre del 1991, mentre il congresso di scioglimento del PCI avviene a febbraio dello stesso anno. La mia impressione, tuttavia, è che in quel periodo Trentin si muova in modo molto autonomo, cercando in una certa misura di sopperire al vuoto progettuale politico. Ne sono testimonianza non soltanto le tesi congressuali che hanno lo spessore proprio del partito politico, ma soprattutto il programma fondamentale che sta alla base delle tesi programmatiche. Il programma fondamentale è una novità assoluta per il sindacato, ma pienamente coerente con l'impostazione data da Trentin a Chianciano mirante a ripensare dalle fondamenta la politica e la strategia sindacale in direzione di un sindacato non ideologico, ma di progetto e dei diritti.

Addio PCI¹³ di **Ilaria Romeo** 12/11/2020

Il 4 febbraio 1991 il Pci viene ufficialmente sciolto. Dal palco delle assise di Rimini parla anche Bruno Trentin. Un cambiamento che la Cgil aveva anticipato, sia nell'organizzazione che nella riflessione teorica

Nel suo intervento dalla tribuna del congresso, Bruno Trentin affermava il 2 febbraio: " Se in Italia la fine del comunismo reale induce il Pci a mutare nome, simbolo e strategia, dando vita al progetto del Partito democratico della sinistra (Pds), destinato a subire la scissione "a sinistra" di Rifondazione comunista, anche la Cgil vive un delicato momento di transizione dagli esiti però profondamente diversi. Già alla Conferenza di programma di Chianciano (aprile 1989) il gruppo dirigente aveva lanciato le due parole d'ordine, **diritti e programma**, intorno alle quali costruire la nuova politica rivendicativa, avviando inoltre una discussione franca in tema di politica dei redditi, concertazione, riforma del sistema contrattuale, Europa. I cambiamenti organizzativi non furono da meno: tra la Conferenza di organizzazione di Firenze (novembre 1989) e il congresso di Rimini, le tre componenti storiche (comunista, socialista e la terza componente dei cosiddetti "senza partito") decidono di sciogliersi, inaugurando una nuova fase nella storia della confederazione."

¹² [IL FUTURO DEL SINDACATO DEI DIRITTI](#)

¹³ [Addio PCI](#) di **Ilaria Romeo** 12/11/2020

“ Come si diceva all’inizio di queste note, la continua tensione tra divisione ed unità costituisce il leit motiv della storia del sindacato italiano. Eppure le sfide del 2000 - la flessibilità, il declino della stabilità e delle tutele forti, i lavori atipici, il telelavoro, il mutamento della stessa nozione di lavoro dipendente - non sembrano ammettere debolezze di sorta. Torna allora d’attualità il monito rivolto da DI VITTORIO, all’indomani della scissione del 1948, a chi dichiarava soddisfazione per l’uscita della corrente cattolica: “Finalmente cosa?! Voi non sapete che cosa è la divisione sindacale: è il punto di partenza per un indebolimento generale della classe operaia e dei lavoratori [...] quindi non c’è da gioire, c’è da rammaricarsi. E da domani dobbiamo cominciare a tessere per cercare di ritrovare l’intesa e l’unità con gli altri”. “ Prof. **Paolo Pascucci**

Giovanni Mari **IL GRANDE CAMBIAMENTO** ¹⁴p. 13 da CARTE, STUDI E OPERE CENTRO TARENTINO DI VENEZIA

“ Andiamo direttamente al cuore del problema, e chiediamoci: perché Trentin sceglie il nesso tra lavoro e conoscenza, un nesso sempre presente in ogni attività trasformatrice e produttiva, per cogliere i mutamenti inediti subiti dal lavoro negli ultimi decenni del Novecento? E perché ritiene che sia attorno a tale nesso che oggi il lavoro deve giocare la partita del conflitto sociale, e che debba farlo nei termini di una battaglia per la «libertà» che «viene prima»? Trentin sottolinea che la conoscenza di cui il capitale ha bisogno per aumentare la produttività non ha più solo la forma oggettiva dell’innovazione tecnologica (la forma classica della ‘macchina’ affermata in occidente a partire dalla prima rivoluzione industriale), ma anche quella soggettiva dell’educazione e dell’aggiornamento continuo professionale. Anzi egli insiste che la forma personale della conoscenza che entra nel processo produttivo risulta quella determinante nella competizione e nella produzione della ricchezza. Col termine conoscenza non si deve intendere solo lo know how, oppure un sapere codificato, ma anche la creatività, l’iniziativa, la padronanza dei linguaggi e delle relazioni comunicative, la responsabilità per i risultati delle proprie attività, insomma l’insieme delle capacità personali che un lavoratore impiega, che ha acquisito a scuola e all’università, nei luoghi di lavoro e nell’apprendimento personale, che deve tenere aggiornato e rinnovare continuamente, e che è parte integrante della sua personalità morale di lavoratore e di cittadino.”

“Nel suo diario ancora inedito **Trentin** parla della crisi inesorabile della sinistra già nel 1996 non solo per il cedimento al neoliberalismo dominante in salsa blairiana, ma soprattutto per aver messo la governabilità al di sopra di ogni altro contenuto. Il focus dell’azione politica, scrive Bruno, passa così dai governati ai governanti. La formazione decisiva per il partito è la formazione di una nuova classe di governo. Educare i giovani più brillanti all’esercizio del potere invece che a rappresentare i senza potere. Sta lì per Bruno la radice della stessa degenerazione morale. La politica, scrive nel diario, può essere scienza del governo o scienza della democrazia, di cui la funzione di governo è una parte. La sinistra decade quando assume il primo corno dell’alternativa come suo compito pressoché esclusivo. E sta al sindacato come soggetto politico tenere insieme l’intelligenza e la volontà di lotta dei governati.” **L’eredità eretica e innovativa di Bruno Trentin – Andrea Ranieri 9/1/2020**

Segnalazioni

VIDEO [SCIOPERO GENERALE - LIVORNO , 21 NOVEMBRE 1968](#) Sciopero generale di tre ore per lo sviluppo economico della città. Panoramiche dello stabilimento Pirelli, del porto, del cantiere navale "L. Orlando". Il corteo, composto da lavoratori, cittadini e studenti, percorre le vie cittadine e confluisce in piazza della Repubblica, dove parlano alcuni sindacalisti. I dimostranti sfilano con diversi striscioni e cartelli.

¹⁴ [IL GRANDE CAMBIAMENTO](#)

[CONFEDERAZIONE GENERALE ITALIANA DEL LAVORO I segretari della CGIL: da Luciano Lama a Bruno Trentin a cura di **ILARIA ROMEO**](#)

[Fondazione Giuseppe Di Vittorio](#)

[Luciano Lama- Fondazione Giuseppe Di Vittorio](#)

[Associazione Bruno Trentin – Fondazione Giuseppe di Vittorio](#)

[Centro documentazione e ricerca Trentin](#)

[Trent'anni fa, Enrico Berlinguer ai cancelli Fiat di Mirafiori](#) **ANSA.IT**

[Il congresso che disse addio al Partito comunista](#) **Ilaria Romeo** 6/2/2017



leredita-eretica-e-in
novativa-di-bruno-ti